

Le visite come aiuto per i pazienti più gravi

Un saluto, una carezza a quei familiari che si trovano in condizioni particolari, in situazioni molto gravi, su valutazione di singoli casi da parte dei primari.

Il Covid ha fortemente limitato, se non azzerato, la possibilità di andare a trovare i pazienti ricoverati in ospedale ma, per casi particolari è previsto l'accesso dei parenti. Si tratta di situazioni limitate, che vengono valutate da ogni singolo primario, in base alle condizioni del paziente. Se queste sono estremamente gravi, se

c'è una situazione di un particolare stato clinico o psichico da parte del ricoverato, il primario può decidere in via eccezionale di ammettere il parente in corsia a trovare il proprio familiare. Visite brevissime di tre, cinque minuti al massimo, gusto per un saluto e prendendo tutte le precauzioni del caso, come spiega Rodolfo Tassara, primario di Medicina. «Le visite in ospedale rimangono ancora chiuse – spiega Tassara – ma possono esserci casi specifici di pazienti particolarmente gravi, valutati con

estrema attenzione, e se la situazione lo permette, in cui un familiare può fare una breve visita al paziente. Ma sono casi particolari e valutati singolarmente».

C'è poi la procedura prevista dal «Protocollo per i care giver» e che riguarda quelle persone, in genere familiari, che seguono e si occupano della cura di un disabile. In questi casi, quando il disabile viene ricoverato, il distacco e la separazione dai familiari sono uno degli aspetti più drammatici e difficili da gestire. E' previsto che la persona che entra in ospedale venga sottoposta a tampone rapido e che adotti tutte le precauzioni previste in queste situazioni, iniziando dai dispositivi di protezione individuale. Ma anche qui si tratta di eccezioni. E. R. —

Rimuovere filigrana ora